

■ **ASST RHODENSE** / Il Centro MICI dell'Ospedale di Rho è un importante punto di riferimento regionale e nazionale: appropriata presa in carico dei pazienti, percorso di cura "personalizzato", approccio multidisciplinare

Rho, eccellenza per le malattie infiammatorie croniche intestinali

Le patologie di questo tipo interessano circa 250mila persone in Italia e hanno un impatto sulla qualità della vita dei pazienti con ripercussioni sulla sfera relazionale, professionale, sociale e affettiva

Nasce all'Ospedale di Rho il Centro di eccellenza per la diagnosi e la cura delle Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali, che riunisce le professionalità che già collaborano in un team multidisciplinare di cui fanno parte gastroenterologi, anatomopatologi, radiologi, chirurghi, oncologi, pediatri, reumatologi, infettivologi, oculisti, psicologi, dermatologi, nutrizionisti, fisiatristi, stoma-terapisti e personale infermieristico specializzato, al fine di garantire il più alto livello qualitativo per la diagnosi e la cura di tali patologie.

La presa in carico del paziente si struttura già dal primo contatto con il Centro. I pazienti che necessitano di visita specialistica gastroenterologica possono infatti chiamare il numero 02.99430.3011 per fissare un appuntamento per una prima visita, durante la quale il paziente potrà ricevere tutte le informazioni relative all'organizzazione del percorso personalizzato a cui dovrà sottoporsi per la corretta presa in



L'ingresso dell'Ospedale di Rho



Attività in sala operatoria presso l'Ospedale di Rho

carico. L'incidenza delle Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali (MICI, o IBD da inflammatory bowel disease) è in continuo aumento. Le MICI che comprendono la malattia di Crohn e la rettocolite ulcerosa, con alcune forme di cosiddetta colite indeterminata (IBD-U), colpiscono indifferentemente dai primi mesi di vita all'età senile, con una maggiore incidenza nella fascia di età giovane-adulta, con una prevalenza stimata di circa 250.000 casi in Italia. Le MICI sono patologie caratterizzate da un andamento altale-

nante, con fasi di riacutizzazione e di remissione che sono molto variabili in termini di durata e intensità da paziente a paziente. Si sviluppano verosimilmente a partire da un assetto genetico predisponente che interagisce in combinazione con una serie di fattori ambientali (ad esempio fumo di sigaretta, infezioni, utilizzo di alcuni farmaci, stili di vita). Le MICI hanno un significativo impatto sulla qualità di vita dei pazienti affetti, con forti ripercussioni negative sulla sfera relazionale, professionale, sociale e affettiva proprio per il fatto che la

maggior parte dei pazienti riceve una diagnosi in età giovane-adulta e la malattia persiste per tutta la vita. Esse costituiscono uno dei campi in cui maggiormente si concentrano gli sforzi e i finanziamenti della ricerca biomedica, sia per quanto riguarda la sperimentazione di nuovi farmaci, sia per quanto riguarda le innovazioni tecnologiche e chirurgiche. Ogni anno si investono in questo settore molte risorse economiche, tanto che le malattie infiammatorie croniche intestinali rappresentano uno dei maggiori capitoli di spesa dopo i tumori e le malattie infettive, quali ad esempio l'HIV. I pazienti affetti da MICI spesso devono essere sottoposti a terapie continuative e a frequenti controlli e necessitano di un approccio diagnostico terapeutico multidisciplinare.

Il Centro MICI dell'Ospedale di Rho è un Centro di terzo livello che costituisce un importante punto di riferimento, regionale e nazionale, assicurando la corretta ed appropriata presa in carico dei pazienti ed erogando il miglior trattamento di cura, al fine di offrire al paziente un percorso di cura "personalizzato" atto a garantirgli, attraverso un approccio multidisciplinare, la migliore qualità di vita. Il Centro è dotato di competenze multiprofessionali e strumentazioni all'avanguardia tali da mettere in campo un approccio

multidisciplinare e tecnologicamente avanzato che costituisce la strategia ottimale capace di erogare un efficace trattamento di cura. Particolare rilevanza viene data alla fase di riabilitazione post-intervento, che prevede la presa in carico del paziente da parte di specialisti dedicati ed esperti nella gestione delle stomie e nella rieducazione del pavimento pelvico. Al Centro afferisce un ambulatorio dedicato alla riabilitazione, a cui i pazienti vengono indirizzati dai clinici, proprio nell'ottica della completa presa in carico.



Franca Di Nuovo, Direttrice UO Anatomia Patologica ASST Rhodense

Dalla diagnosi istologica alla chirurgia mini-invasiva

La Divisione di Chirurgia Generale ed Epato-bilio-pancreatica diretta dal dott. Gianluca Matteo Sampietro, Professore a Contratto di Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano e dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e membro del Consiglio Direttivo di IG-IBD, è un punto di riferimento per numerosi centri di gastroenterologia regionali ed extraregionali, con oltre il 30% dei pazienti operati proveniente da fuori Regione, e garantisce ai pazienti del Centro tecniche laparoscopiche avanzate mini-invasive che si avvalgono delle più moderne tecnologie.

Uno dei punti di forza del Centro Rhodense è rappresentato infatti dall'esperienza specifica sviluppata nel campo della laparoscopia, tecnica che ha segnato un punto di svolta nel trattamento chirurgico di questi pazienti, in quanto riduce le complicanze intra- e post-operatorie, rende più veloce la ripresa post-operatoria, riduce il tempo di ricovero e la necessità di trasfusioni di sangue, riduce le aderenze e la formazione di ernie sulle ferite e rispetta l'integrità della persona lasciando piccole cicatrici di pochi millimetri al posto dei grandi tagli al centro dell'addome. Un aspetto particolare ma molto importante riguarda i giovani pazienti che un tempo, a seguito di un intervento addominale per MICI, avevano molte difficoltà ad iniziare una gravidanza a causa delle aderenze e che al contrario dopo un intervento laparoscopico hanno le stesse probabilità della popolazione generale. Il dott. Sampietro è autore di diversi studi scientifici pubblicati su riviste internazionali che dimostrano l'importanza della tecnica laparoscopica in questi pazienti e ha contribuito alla stesura delle linee guida chirurgiche europee ed Italiane in cui si definisce la laparoscopia la tecnica più indicata per il trattamento delle MICI. Ogni anno vengono ospitati Chirurghi provenienti da altre Regioni italiane per dei periodi di formazione mirata all'aggiornamento con le più moderne tecniche di trattamento chirurgico.

Un aspetto fondamentale per la diagnosi e per la cura delle MICI è poi rappresentato dalla diagnosi istologica, imprescindibile per impostare un adeguato trattamento terapeutico. Il centro si avvale della collaborazione di tutti gli Anatomici Patologi dell'ASST Rhodense, coordinati dalla Dr.ssa Franca Di Nuovo, che da anni dirige l'Unità Operativa di Anatomia Patologica dell'ASST Rhodense. L'Anatomico patologo si occupa di diagnosticare al microscopio sia le biopsie multiple effettuate durante gli esami strumentali sia il campione di intestino eventualmente asportato in sala operatoria. La diagnosi istologica ha lo scopo di confermare la presenza di infiammazione acuta e cronica sul materiale esaminato, di determinare il grado dell'attività infiammatoria e di identificare l'eventuale presenza di alterazioni delle cellule, che potrebbero rappresentare la spia di una trasformazione neoplastica, e fornisce al clinico importanti informazioni capaci di predire l'iter evolutivo e l'estensione della patologia, anche a livello dei linfonodi intestinali.



Gianluca Matteo Sampietro, direttore della Divisione di Chirurgia Generale ed Epato-bilio-pancreatica dell'Ospedale di Rho. Sullo sfondo intervento laparoscopico con tecnologia 4K

■ **EVOLUZIONI** / Negli ultimi 20 anni gli obiettivi per la gestione di queste patologie si sono spostati dall'attenuazione dei sintomi alla guarigione, alla riduzione di ricoveri e interventi chirurgici

Farmaci biologici e diagnosi precoci, nuove frontiere contro le MICI

Circa il 60% dei pazienti trattati all'Ospedale di Rho presenta forme cliniche lievi, mentre circa il 30-40% necessita di terapie più aggressive, una percentuale minore ha bisogno di ricovero ospedaliero

Il percorso di presa in carico del paziente all'interno del Centro prende avvio con la diagnosi, effettuata in genere dai gastroenterologi, cui fanno seguito esami strumentali, quali l'ecografia delle anse intestinali, la Risonanza Magnetica dell'addome e la colonscopia con biopsie multiple, poi inviate all'anatomico patologo per la corretta definizione istologica delle MICI. Molti pazienti giungono peraltro al Centro con una diagnosi già formulata in altre sedi al fine di ottenere una gestione avanzata e multispecialistica della propria patologia.

All'Ospedale di Rho, il reparto di Gastroenterologia è diretto dal Dr. Gianpiero Manes ed è composto da un team di medici di cui fanno parte il Dott. Simone Saibeni, la Dott.ssa Cristina Bezzio, la Dott.ssa Ilaria Arena, il Dott. Massimo Devani, la Dott.ssa Cristina Della Corte e il Dott. Mario Schettino. Presso l'ambulatorio gastroenterologico vengono affrontati casi particolarmente gravi, curati con terapie innovative come i farmaci biologici e le piccole molecole e con farmaci ancora oggetto di studio che prevedono nuovi e differenti meccanismi di azione nell'ambito di trial clinici internazionali.

Fino alla fine del secolo scorso, le possibilità terapeutiche per le MICI erano sostanzialmente rappresentate dalla mesalazina (per le forme più lievi) e dai corticosteroidi e dagli immunosoppressori (per le forme più gravi).

Da circa vent'anni, l'introduzione dei farmaci biologici ha sensibilmente modificato la gestione di queste patologie, spostando gli obiettivi terapeutici dalla semplice attenuazione dei sintomi ad obiettivi più ambiziosi quali l'ottenimento della guarigione, la riduzione dei ricoveri e degli

interventi chirurgici e il miglioramento della qualità della vita dei pazienti.

Circa il 60% dei pazienti trattati all'Ospedale di Rho presenta forme cliniche lievi, mentre circa il 30-40% presenta forme cliniche più gravi che necessitano di altre terapie più aggressive. Questi pazienti vengono presi in carico dal Centro che valuta le terapie più adatte caso per caso. Una percentuale minore di pazienti necessita invece di ricovero ospedaliero.

I pazienti gravi e refrattari vengono trattati con farmaci



Il dott. Gianpiero Manes, Direttore di UO, la dott.ssa Cristina Bezzio e il dott. Simone Saibeni della U.O. di Gastroenterologia, sede dell'ambulatorio MICI

biologici, come gli anti-TNFalpha, tra i quali figura il primo farmaco biologico utilizzato nelle MICI, ovvero l'infliximab, un anticorpo monoclonale somministrato inizialmente solo per via endovenosa e recentemente disponibile anche per via sottocutanea. Tale possibilità di somministrazione riduce la necessità di recarsi in ospedale da parte dei pazienti e contribuisce pertanto a migliorare l'impatto sulla loro qualità di vita.

Sono in uso presso il Centro tutti i farmaci biologici attualmente disponibili, quali adalimumab, golimumab, vedolizumab (anticorpo monoclonale diretto contro le integrine) e ustekinumab (anticorpo monoclonale diretto contro le interleuchine 12 e 23).

E' importante sottolineare che vengono utilizzati anche farmaci da assumere per via orale, tra i quali merita di essere citato il tofacitinib, una nuova molecola diretta contro JAK-kinasi, disponibile per il trattamento della colite ulcerosa e in grado di garantire miglioramenti significativi e soddisfacenti.

Il tofacitinib è considerato il capostipite di una nuova categoria di farmaci detti "piccole molecole", che nei prossimi anni si arricchirà di nuovi prodotti con diversi meccanismi di azione.

I farmaci biologici, le piccole molecole e le terapie ancora oggetto di studio nascono dall'esigenza di offrire una valida alternativa ai pazienti che hanno manifestato una risposta farmacologica limitata o progressivamente diminuita o qualora gli effetti collaterali siano risultati particolarmente gravi e limitanti la qualità di vita.

Queste terapie innovative sono molto costose e sono erogate

in regime ospedaliero, nel rispetto delle indicazioni di utilizzo. Il Centro dell'Ospedale di Rho costituisce un centro autorizzato alla loro dispensazione.

Essendo le MICI le patologie gastroenterologiche in cui la ricerca farmacologica è più attiva a livello internazionale, il Centro è attivamente impegnato nel campo della ricerca, che si concretizza in studi sperimentali di fase II, III e IV per le nuove terapie delle MICI e in vari studi osservazionali. Anche l'attività scientifica viene valorizzata dalla pubblicazione di articoli su prestigiose riviste nazionali ed internazionali. I professionisti gastroenterologi sono attivamente coinvolti nel gruppo di studio italiano (IG-IBD) ed europeo (ECCO) per le IBD e partecipano alla stesura delle linee guida.

Il Centro è convenzionato con le Scuole di Specializzazione in Malattie dell'Apparato Digerente dell'Università di Pavia e di Napoli, per le quali rappresenta un importante riferimento e risorsa per la formazione dei futuri medici endoscopisti.

Il dott. Manes, il dott. Saibeni e la dott.ssa Bezzio sono professori della Scuola di Specializzazione in Malattie dell'Apparato digerente dell'Università di Pavia. Il Centro è inoltre riconosciuto come riferimento a livello nazionale per l'ecografia delle anse intestinali e transperineali, eseguita dalla dott.ssa Bezzio; tali metodiche rappresentano attualmente uno strumento necessario per una migliore gestione dei pazienti affetti da MICI.

Periodicamente vengono organizzati riunioni e congressi di aggiornamento per i medici di Medicina Generale afferenti al territorio e per gli specialisti che curano le MICI.